

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Affari giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basta tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per sei mesi lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati come da aggiungere le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 raso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 20 marzo.

Il telegrafo ci reca oggi l'annuncio che alla Camera dei signori a Vienna è incominciata la discussione della legge sul matrimonio civile, e che in quell'occasione il ministro Hasner ha dichiarato che l'adottar quella legge è una imperiosa necessità, concludendo che il Concordato è un ostacolo in tutti i rami dell'amministrazione. Noi abbiamo riportato ieri dal *Cittadino* che circa ottanta membri della Camera alta si sono pronunciati, in un'adunanza preparatoria, in favore di quel progetto di legge; e se si pensa che anche la maggioranza della Commissione della Camera stessa si è pronunciata nel medesimo senso, si deve ritenere che l'esito corrispondente alle intenzioni liberali del ministero. La relazione della maggioranza stabilisce che il matrimonio è un contratto, incontestabilmente; e respinge l'obiezione del matrimonio cattolico come sacramento; però che né il contratto materiale viene costituito per effetto del sacramento, né il sacramento è unito al contratto in modo, che questo non possa esistere senza il sacramento. La relazione confuta in seguito gli argomenti che la minoranza deduce direttamente dal Concordato come convenzione, se bene la minoranza riconosca anch'essa che i Concordati non sono trattati tra due Potenze.

Il *Mémorial diplomatique* parla di una circolare del principe Gorkiakoff eminentemente pacifica, la quale dichiarerebbe che la Russia, ben lungi dal volere isolare l'azione propria da quella delle potenze segnatrice del trattato di Parigi sulla questione d'Oriente, desidera al contrario di veder formarsi su questa questione un vero concerto europeo, a cui non le ripugnerebbe punto di partecipare. Ma pure ammettendo per vera l'esistenza di questa circolare, faremo osservare che tanto la guerra di Crimea quanto quella d'Italia del 1859, furono iniziate dalla proposta d'un congresso europeo, il quale si adunò in fatti, ma solo per constatare il disaccordo fra le potenze e la inevitabilità della guerra. Come una prova delle tendenze pacifiche del Governo russo si aveva citato il fatto della soppressione del giornale *Moscovita* il quale propugnava le idee paullistiche e la liberazione dei cristiani dal dominio turco. La *Gazzetta di Mosca*, che segue le stesse tendenze, protesta contro questa interpretazione. La soppressione di quel giornale, essa dice, fu motivata da cause affatto indipendenti dalle sue tendenze, e noi speriamo che il *Giornale di Pietroburgo*, che sa smascherare e vituperare con tanta energia le invenzioni e le calunnie della stampa estera contro la Russia, saprà ristabilire anche su questo punto la verità sfigurata. Ciò è necessario, se si vuole che la Russia non perda completamente il suo credito nel mondo slavo, giacché da qualche tempo le simpatie per il nostro paese cominciano a far luogo al disincanto ed allo scoraggiamento.

Un disappunto ci apprende che oggi Gladstone proporrà al Parlamento un voto di sfiducia contro il gabinetto Disraeli. L'ultimo discorso tenuto da Gladstone faceva prevedere difatti che l'opposizione sarebbe venuta in questa deliberazione. Gladstone respinse la proposta del Mill, che consisteva nel rendere gli affittuoli livellari, volendo invece che si introduca un sistema, in forza del quale gli affittuoli siano indebitati dei miglioramenti introdotti. Crede inoltre inapplicabile la proposta di erigere una Università cattolica. Ma il punto sul quale ha insistito maggiormente fu quello della Chiesa protestante, ch'egli vuole che cessi immediatamente come Chiesa dello Stato; e terminò col dichiarare che, se Disraeli non faceva dichiarazioni diverse da quelle dei suoi colleghi, egli avrebbe sottoposto alla Camera la questione. Il Disraeli fu esplicito nella risposta; si mostrò favorevole al mantenimento delle dotazioni della Chiesa protestante, e disse che il Governo si rifiutava di trattare questa questione nella presente sessione. Ecco quindi spiegato il motivo per il quale oggi Gladstone proporrà alla Camera un voto di sfiducia al ministero.

I tumulti di Tolosa e di alcuni altri luoghi della Borgogna (l'*Etendard* smentisce la voce che ne siano avvenuti degli altri a Neudilly) sembrano a taluni i precursori di gravi avvenimenti. La *Gazzetta di Colonia* è di questo numero. Secondo sue informazioni, il Governo francese avrebbe in mano le prove che quei parziali tentativi stanno in intima attinenza fra loro e sono diretti da poche persone già note per la loro bandiera politica; d'altra parte alcuni prefetti delle provincie nei loro rapporti al Governo dipingono lo spirito delle popolazioni come turbolento e tale da far temere assai dell'esito delle elezioni. Parrebbe adunque che il Governo francese debba trovarsi in un bivio spinoso; o giudicando dal vento che spirava alle Tuileries e nelle aule parla-

mentari di là si può pronosticare che l'effetto sarà un nuovo impulso reazionario, particolarmente nella legge sulle riunioni che ora si discute nel Corpo legislativo.

Intanto gli armamenti continuano in Francia con la massima alacrità. Il maresciallo ministro della guerra, in un rapporto all'imperatore, annunciò che a quest'ora tutti i reggimenti di fanteria e i battaglioni di cacciatori a piedi, così della guardia, come della linea, di stazione in Francia ed in Italia, hanno già ricevuto i fucili del modello 1886. L'imbarco dei fucili per le truppe d'Africa è cominciato, e questa seconda operazione sarà terminata per la fine d'aprile. I soli reggimenti di gendarmeria della guardia imperiale, della guardia di Parigi e del genio furono armati con fucili a percussione trasformati a retrocicca. L'approvvigionamento dell'esercito è oggi largamente assicurato; poiché, indipendentemente dalle attuali riserve, la potenza della fabbricazione nelle quattro manifatture imperiali di Saint Etienne, Chantillierault, Tulle e Metz, permette di contare regolarmente sopra una giornaliera produzione di 1,200 a 1,300 fucili, che non tarderà a raggiungere la cifra di 1,400 e forse di 1,500. Al presente, Saint-Etienne fornisce ogni giorno 600 fucili completi con baionetta-sciabola ed accessori. Durando il lavoro dieci ore, si ha un fucile al minuto. La produzione delle manifatture straniere di Birmingham, Liegi, Brescia e Placencia, che lavorano sotto la responsabilità della compagnia Cail-Lyon, fu molto più lenta. Nondimeno questa Compagnia giunge ora a fare importanti consegne; e si può credere che col concorso dell'artiglieria, che intende facilitare le sue operazioni, essa giurà a mantenere prima del 25 settembre prossimo gli impegni da lei assunti. Da tali fatti risulta che l'artiglieria, e specialmente il servizio delle manifatture d'armi, incaricati d'una operazione per sé delicata e straordinaria nelle sue proporzioni, hanno realizzate le speranze che si erano fondate sulla loro abilità e sul loro zelo. Ed ecco, secondo la teoria del maresciallo Niel, la pace pienamente assicurata!

L'URGENZA E LE RIFORME RADICALI.

Firenze 19 marzo.

Dal complesso della discussione finanziaria del marzo mi pare che i due concetti più generali e più universalmente accettati sieno:

1.º L'urgenza dei provvedimenti finanziari.
2.º La necessità delle radicali riforme nell'ordinamento dello Stato, tanto per l'amministrazione generale, come per la particolare delle finanze.

Questi due concetti del resto sono ormai prevalenti in tutto ciò che è stato detto quest'anno nel paese, talché pajono due verità accolte dal senso comune ed ormai appena discutibili.

Però questi due concetti, bene considerati in sé medesimi, non pajono contraddirsi l'un l'altro? L'urgenza dei provvedimenti finanziari, non esclude una radicale e definitiva riforma negli ordini amministrativi? Mentre la prima domanda provvedimenti istantanei, la seconda invece domanda studi profondi e pacati ed esaurienti, discussioni lunghe e pazienti, generali, sicché tutto sia stato detto prima che qualcosa si faccia?

Se così fosse, come io credo che sia veramente, non si dovrebbe pensare ora, ai provvedimenti d'urgenza e provvisori, e preparare poscia la riforma radicale richiesta?

È urgente di provvedere alle finanze, ci dicono; se no voi avrete la responsabilità d'un fallimento.

Ma, dico io, chi l'ha veramente questa responsabilità, se i provvedimenti proposti non sono tali che possano venire votati d'urgenza? Perché piuttosto non proporre cose, le quali fossero per sé stesse tanto facili e piane, che ognuno potesse e dovesse accettarle, guadagnando così il tempo per le riforme radicali accettate da una grande maggioranza e dal Governo col voto del 14 marzo?

Vediamo un poco: la legge sul Macinato è dessa talmente digerita dal Governo e dalla Commissione e digeribile dalla Camera, che si possa accettare presto? L'altra legge sul-

l'entrata fondiaria lo è dessa meglio di questa?

I dubbii che mi nascono su ciò sono giustissimi, e li sento ripetere da tutti i deputati da ogni parte della Camera, dagli uomini i più competenti e da tutta quella stampa che non suole accettare ciecamente ogni cosa secondo le persone che le impongono la propria opinione.

La Commissione del Macinato p. e. ha fatto delle eccezioni alla proposta primitiva ed ha adottato un sistema nuovo, che non si sa nemmeno se sia accettato dal ministro delle finanze. Anzi, parliamo schietto, ci sembrano incerti del pari la Commissione, il ministro delle finanze e gran parte dei deputati. È inutile che certi giornaletti insipienti dicano che certi deputati chiaccherano troppo. Quando si chiacchera molto vuol dire che si è ancora lontani dall'intendersi. Ed è questo appunto ch'io temo.

Finora quelli che parlarono in favore emisero un solo concorde giudizio: Bisogna pagare, perché fa di bisogno allo Stato, ed accettare questa legge che può rendere molti milioni. Quelli che parlarono contro, non mancarono di ragioni per far vedere che questa imposta potrebbe essere surrogata con vantaggio da altre. Quelli che parlarono in merito fecero sovente delle acute critiche; e più se ne faranno quando si verrà alla discussione degli articoli.

L'obiezione che fa il De Luca circa all'obbligo che si vorrebbe apporre al mugugno di fare l'esattore per lo Stato, mi ha scosso molto. In un paese libero non si potrebbe imporre, nemmeno pagandola a spese del contribuente, una simile servitù ad alcuno. Né può il Governo confiscare, per così dire, la proprietà del molino, e meno può appropriarsi un costoso monopolio.

Ma queste sono quistioni di diritto, mentre saranno infinite quelle che verranno nella pratica. Noi intralceremo e sposteremo facilmente tutta questa industria del macinare, e produrremo gravissimi inconvenienti. E non basta, che ci sono dei rischi per la nazionale economia. Il progetto mette due tasse, l'una di due lire per il frumento e per la pittura del riso, l'altra di una lira per il granturco, per tutti gli altri cereali e legumi e per le castagne. Ma si è pensato p. e. che la produzione del riso e la sua brillantezza costituisce per l'Italia un'industria di esportazione? Si è pensato che il nostro riso, con questa tassa, non potrà più sostenere la concorrenza sui mercati stranieri? Si è pensato, che la brillantezza paesana la si perderà, e che il riso si venderà vestito ed anderà a brillarsi fuori di paese, giacché il prodotto si esporta per nove decimi? Si è pensato poi che il granturco scadente, la saggina e tutti quei prodotti secondari e rifiuti del podere servono ad allevare ed ingrassare bestiami e quindi ad un'altra industria che deperirebbe con grave danno dell'agricoltura?

Io mi astengo dal procedere più oltre su questa via; e non ho fatto che indicare taluno dei molti inconvenienti, e dei molti dubbii che si presentano a chi ci pensa ed a chi ha debito di non accettare ciecamente ogni cosa. Voglio prendere piuttosto la legge come si presenta, nel suo scopo e nei suoi mezzi e considerare il suo carattere per modo da vedere, se lo stesso scopo non si raggiunga meglio con altri mezzi.

Che cosa richiede lo Stato dall'imposta sul macinato?

Vuole ricavare, mettiamo, da 60 a 100 milioni di lire.

Perché domanda questi milioni al macinato?

Perché tutte le granaglie vanno alla macina, e tutti ne mangiano sicché l'imposta è

generale, si viene a distribuire su tutti i consumatori, che mangiano pane, o polenta, od altri grani, e quindi è equa, e può rendere molto.

Perché lo Stato dividerebbe i cereali e legumi in due classi, l'una delle quali pagherebbe due lire, l'altra una lira?

Per rendere l'imposta ancora più equa, per distinguere i prodotti più fini e di maggior valore da quelli che la sono meno, ed anche per tassare in una proporzione maggiore quelli che mangiano e possono mangiare meglio, cioè i ricchi, in confronto di quelli che mangiano peggio e sono poveri.

Da tutto ciò ne risultano a questa imposta altri due caratteri; cioè che essa colpisce tutti quelli che mangiano; e che li colpisce in un grado differente.

Ciò vuol dire ancora, che questa è una capitazione, un testatico, diviso in due classi.

Non credo che nessuno mi possa fare abiezione a codesto, perché il colpire la materia mangiata è da ultimo lo stesso che il colpire quello che la mangia.

Ciò posto, quali deduzioni sono da farsi?

A me pajono che le deduzioni da farsi sieno semplicissime, e sono queste:

1. Si domandino i 60 milioni, o 100 che sieno, mediante una capitazione, alla quale si può dare anche il nome di tassa per il macinato.

2. La capitazione si divida in due, o tre, o quattro classi sopra tutti i consumatori italiani.

Quali sono le conseguenze di questo nuovo modo di riscossione?

Prima di tutto, che la si potrà fare più presto e più facilmente e più sicuramente, con meno fastidii per il governo e per i privati, e poscia che lo Stato spenderà meno per riscoterla e quindi peserà meno sui contribuenti.

Dicono che l'imposta del testatico è odiosa, giacché rammenta le tasse imposte dai conquistatori ai conquistati, da essi risguardati come servi. Ma l'imposta del macinato non rammenta dessa il più delle volte l'oppressione del feudatario fatto mugugno sopra i suoi servi?

Tanto l'una imposta come l'altra piglia tutti, i ricchi ed i poveri, perché tutti mangiano, bene o male, in una certa misura. Quindi hanno lo stesso carattere. In tale caso io devo dare senz'altro la preferenza a quella delle due imposte, che è più facile a riscuotersi, che incomoda meno e pesa meno sui contribuenti, che sposta meno interessi, che sciupa meno forze inutilmente.

Potrò far accettare più facilmente il testatico che non l'altra imposta, poiché tutti sapranno che il testatico essendo oggi una necessità potrebbe cessare di esserlo in altri momenti.

Io non so perché non si abbia da seguirr in quest'imposta generale il modo più facile ed equo di applicazione e di riscossione; cioè che è uno dei caratteri che deve avere ogni imposta.

Ciò posto io soddisfarei al problema dell'urgenza dei provvedimenti finanziari in questo modo; domanderei cioè 100 milioni alla capitazione, né domanderei altri 60 circa ad un incremento provvisorio sulle imposte dirette esistenti, racimolerei al più possibile i risparmi da potersi ottenere dai miglioramenti nella riscossione e dai mutamenti già pensati sopra certe altre imposte, e coronerei l'edificio domandando quello che resta per ottenere il pareggio alla ritenuta sulla rendita pubblica.

Soddisfare l'urgenza credo non si possa altrimenti; e credo poi che se si avesse così soddisfatto all'urgenza, ne verrebbe subito un grande beneficio alle nostre finanze ed al paese. Molto di quel denaro che ora giace

inutilmente nelle banche di Francia o d'Inghilterra, cercheranno occupazione nelle imprese italiane, le quali avrebbero acquistato un nuovo credito, o si svolgerebbero l'attività e la produzione italiana. Soddissfatto all'urgenza potremmo con maggiore nostro agio occuparci della riforma radicale e generale. Ora invece ogni discussione è immatura, è monca, è angustiata dalle necessità immediate. Che frutto se ne potrebbe aspettare? Poco di buono. Invece di semplificare forse si tornerrebbe a maggiori complicazioni, come accade sempre quando le cose si fanno con troppa fretta.

P. V.

Ferrovia Udine-Villacco.

Veduto il comunicato 14 corr. inserito al N. 64 di questo Giornale del signor Antonio Nussi di Cividale, ora a Monferrato, *Ingenere nelle ferrovie*, devesi pienamente far eco alle sue censure sulla facilità di alcuni articolisti di pronunciarsi in difficili tesi, lasciandosi guidare da spirito di parte anziché da amore alla verità.

E dappoi che esso Ingegnere sostiene che la ragionevolezza, la economia ed il favore della praticabilità dell'esercizio esigono il compimento della ferrovia Principe Rodolfo da Villacco, pel Prediel, Caporetto, Cividale, ad Udine, anziché da Villacco, per Pontebba, ad Udine, vantando egli di conoscere palmo a palmo la Valle del Fella verso Pontebba, detta il Canale del Ferro, non dobbiamo azzardare di chiamar facile ciò che egli ritiene impossibile.

Non ci permettiamo di fare appunti sul tracciamento della ferrovia da esso Ingegnere immaginato passando a destra del Fella mediante un ponte a Rosta Fornera; né sulla convenienza di avvicinarsi a Moggio e battere l'altipiano di Ovedasso; ma solo è duopo osservare che prima di raggiungere Chiuse, egli vorrebbe percorrere la falda dei Vidali che trovasi quasi a contatto di Dogna, cioè a chilometri tre al di là di Chiuse; non si riconosce la necessità di profittare della piccola galleria di Dogna; dagli stessi abitanti di quella Valle non è conosciuta la località del Sasso del Cristo. Non si può quindi ravvisare la catena dei monti franosissimi che dovrebbero toccare prima di arrivare a Pontebba, come non consta che al punto dello sbocco Est della suddetta galleria sovrastino immensi massi prossimi a precipitare. Questi avranno probabilmente già precipitato o saranno stati ad arte sgombrati dopo i rilievi assunti dall'Ingegnere Nussi, che, sembra, rimontino all'anno 1837 sotto l'impressione del nubifragio accaduto dal 30 al 31 Agosto.

Sulla precisione della differenza di livello dei piani di Portis a Pontebba, dovrebbero maggiormente rispettare le indicazioni del diligente ingegnere Nussi; ma è pur forza avvertire che trovandosi quei piani a circa metri 260 sopra il livello del mare, ove si aggiunga l'ascesa dei dieci per cento sulla distanza di trenta chilometri, il piano del ponte sul torrente Pontebbana in Pontebba, dovrebbe trovarsi a metri 3260 sopra il livello dell'Adriatico mentre nella Pietra mi gliaria collocata in quel punto, trovasi a numeri cubitali indicata l'altezza di soli metri 560.

Il Nussi di Cividale poi rappresenta che la vallata da Cividale a Caporetto è ben più spaziosa e costituita da colli di poca altezza, mentre a noi costerebbe che per allargare la strada attuale in margine del ristretto alveo del Natissone superiormente a Pulfero, dovrebbero intaccare una falda montuosa non dissimile a quelle lungo la valle del Fella.

Non si oppone che l'attraversata del Prediel possa aver luogo mediante una lunghissima galleria; ma reca sorpresa che nessuno prima del Nussi abbia scoperto il modo di circuire la falda di quel monte né trovata la facilità di svolgere il rimanente della ferrovia sopra coste di sanissima roccia.

Con tutto ciò, per non decampare dall'impegno assunto di lasciare a chi più competente la discussione su tale argomento, questa Camera di Commercio che non ommise cure e spese negli studi della linea ferroviaria più utile ed opportuna, si è determinata di spedire all'encomiato ingegnere sig. Nussi la relazione 25 maggio 1865 di questo onorevole ingegnere capo sig. Corvetta, riguardante le

diverse linee in progetto da Villacco ad Udine nella lusinga che, giusta l'impegno assunto col l'ultimo capoverso del sopraindicato articolo, il Nussi vorrà fornirli di ulteriori lumi per le migliori sorti economiche della sua Provincia natia.

Dalla Camera Prov. di Commercio di Udine
per il Presidente il vice-Presidente
Cav. P. BEARZI

PROPOSTA UTILE raccomandata ai Friulani.

Ogni anno che passa, deve segnare per noi Italiani un passo avanti nella via del progresso; ogni nostro giorno deve esprimere lo studio o almen il desiderio di progredire, dacché rimossi furono non pochi di quegli ostacoli che ai nostri padri e alla generazione ormai provetta impedirono la via. Quindi è che noi volentieri facciamo festa e battiamo le mani a tutti quei progetti, da cui o presto o tardi, dovrà scaturire la pubblica prosperità materiale, ed ampio sviluppo di civile cultura. Né ci sentiamo scoraggiati, se di taluno di quei progetti, per le troppe difficoltà, l'eseguimento vien ritardato, bensì diciamo: se non per oggi, sarà buono per domani.

Per siffatte cagioni con molto piacere abbiamo letta la circolare che stampiamo qui sotto, e che apparve nel numero di domenica del *Bollettino della Società operaia*. In essa, come ognuno può scorgere, si propugna il modo più facile ed efficace di educare il Popolo a rendersi degno dei suoi migliori destini.

La direzione della *Società operaia* ripiglia dunque universalmente un progetto già da altri tentato, cioè quello di diffondere, a mezzo d'un Foglio settimanale, buone idee ed utili notizie tra le classi dedite al lavoro manuale. Essa tenta, con l'offerire un buon nutrimento allo spirito, di allontanare gli artieri ed operai da letture immorali o di niun giovamento educativo. Essa tenta di abituarli a seguire con occhio attento i progressi di altri Popoli e di altri paesi, e di far loro apprezzare le istituzioni tutte, sì economiche quanto di beneficenza, dirette al vantaggio delle classi laboriose. Essa, ad ottenere la comune simpatia, stabilisce che del Foglio settimanale della Società non si farà mai un organo di qualsiasi partito politico; bensì che esso sarà un campo neutro, in cui gli onesti di qualsivoglia opinione potranno trovarsi per elargire a chi ne è quasi digiuno una briciolla della loro scienza. Essa ha invocato l'assistenza di quanti in Udine e nella Provincia esistono studiosi e intelligenti uomini, e vuole dar mano alla stampa d'un vero foglio popolare, che ajuti l'istruzione delle scuole elementari, festive e serali, giovando all'istruzione dei maestri e alla diffusione di buona idea in tutti i Comuni del Friuli. E con tale pubblicazione la *Società operaia* ha in animo di festeggiare la festa dello Statuto nel prossimo giugno 1868.

Noi con queste parole, e col riprodurre la citata Circolare, vogliamo addimostare alla Direzione della Società quanto simile progetto meriti l'approvazione nostra. Di fatti se davvero si vuole istruire il Popolo; se le varie specie di scuole testé istituite o riformate, a ciò tendono; se vero è quello spirito filantropico per cui non pochi egregi Friulani in Udine e persino in umili paeselli si assunsero l'ufficio gratuito d'istruitori; se il Governo con generosità la pubblica istruzione sussidia; il mezzo proposto per ottenere identico e più fecondo effetto mediante la stampa non può non procurare a chi lo propone, lode ed incoraggiamento.

Per il che siffatta proposta noi raccomandiamo caldamente ai nostri comprovinciali. La raccomandiamo agli uomini di scienza o delle belle lettere cultori, affinché offrano alla Società operaia quale obolo qualche breve scritterello o qualche notizia sui più recenti progressi scientifici o industriali. La raccomandiamo ai Sindaci dei Municipii friulani, affinché alcuni rinunciando a certe grette abitudini di altri tempi, facciano buon viso alla Circolare della Società operaia, e non vedano in essa un attentato all'economia dei Comuni cui sono preposti. Il *Bollettino della Società operaia* non è una speculazione letteraria o tipografica (né in Friuli potrebbe mai divenirlo); e sieno pure sicuri che il prezzo dell'associazione di

esso sarà tutto devoluto a sostenere le spese della stampa, dacché (non essendo ciò per altro un bene) all'operaio del pensiero e della penna non rimarrà altro compenso, tranne quello di avere ad un'opera savia e patriottica cooperato.

La raccomandiamo infine ai preposti all'istruzione pubblica nei distretti. Sia loro special cura incoraggiare i Sindaci ad aderire a questa proposta, affinché i maestri delle scuole comunali abbiano, senza spesa e senza molto impiego di tempo, il mezzo di accrescere il patrimonio delle proprie cognizioni rispetto alla odierna vita italiana; il mezzo di comunicare ai propri alunni le notizie più importanti relative ad invenzioni, scoperte, perfezionamenti in qualsivoglia arte; il mezzo, da ultimo, di sottrarsi, leggendo, alla monotonia abituale e di partecipare alle idee e all'operosità della nazione e dei popoli più civili.

Al Foglio popolare della Società operaia offriamo la cooperazione nostra; e di quanti s'adopreranno per favorire siffatta impresa terremo conto, come d'un beneficio fatto al paese. E speriamo di potere, fra poche settimane, affermare che il progetto della Società operaia ho ovunque trovate liete accoglienze, e quella benevolenza ch'è prova di animi gentili.

Ecco intanto la circolare che comprende gli scopi e le condizioni della pubblicazione in discorso.

G.

Ai signori Sindaci della Provincia del Friuli.

L'istruzione del popolo è oggi lo scopo delle cure assidue di tutti quelli che vogliono il bene presente e futuro d'Italia.

Ma con le sole scuole comunali, festive o serali, lo scopo non sarebbe appieno ottenuto; a farlo raggiungere più facilmente deve concorrere la stampa.

La Presidenza della Società Operaia ha da qualche tempo iniziata la pubblicazione di un foglio settimanale; e questo Foglio con concorso spontaneo e disinteressato di generosi concittadini otterrà fra breve notabili incrementi. Esso conterrà in ciascheduno suo numero le seguenti materie:

1.º I fatti politici della settimana, narrati in brevi parole e nel modo più conforme all'intelligenza del popolo.

2.º Scritti di educazione civile.

3.º Esposizione storica e statistica di tutte le istituzioni giovevoli al popolo.

4.º Racconti e aneddoti morali.

5.º Notizie relative allo sviluppo dell'agricoltura, della industria e dei commerci.

6.º Notizie varie, e infine gli Atti della Società operaia di Udine, della Società del Magazzino cooperativo, e quelli di tutte le altre Società Operaie esistenti nella Provincia, dati per sommi capi.

Il Foglio settimanale porterà il titolo di *Bollettino della Società Operaia* (seconda serie), e il primo numero uscirà nel giorno della festa dello Statuto.

L'associazione per un anno costerà di lire 6 e sarà spedito fuori di Città a mezzo postale.

Il *Bollettino della Società Operaia* diverrà un mezzo di completare l'istruzione impartita nelle scuole, e, diffuso nel Friuli, gioverà all'educazione civile del popolo.

La sottoscritta Presidenza (che ha potuto assicurarsi la cooperazione di scrittori valenti nelle lettere e nelle scienze) spera che Ella, signor Sindaco, vorrà dare il suo patrocinio a tale utile impresa, associare il Municipio ad alcuni esemplari del *Bollettino*, e distribuirlo ai maestri esistenti nel suo Comune.

Con distinta stima ed ossequio si segna
Udine, 14 marzo 1868.

La Presidenza

A. Fasser - G. Plazzogna - Bergagna Giac. - Del Zotto
Coccolo Franc. - Zuliani Luigi

Il Segretario G. Mason

Il senatore De Gori ha presentato al Senato una elaborata relazione sul bilancio passivo del Regno d'Italia per l'anno 1863, nella quale, dopo quanto si è detto, egli trovò mezzo di esporre calcoli e riflessi assai utili e affatto nuovi.

Egli si è specialmente occupato delle proporzioni delle spese sia fra i contribuenti che son chiamati a pagarle, sia fra l'Italia e gli altri Stati d'Europa. Quanto al primo capo, egli ha trovato che le spese fisse, o intangibili, o irreducibili, come si vuol chiamarle, portano a ciascun abitante un annuo aggravio di fr. 20.97, ossia in cifre rotonde, di 21 franchi. Ora, le entrate calcolate nel bilancio attivo, se si ripartiscono sui 25 milioni di abitanti, portando un addobito di 30 50 9 per individuo, ne risulta che oltre ad un terzo di quanto paghiamo è assorbito dalle spese intangibili.

Il relatore entra poi in varii calcoli sulle spese facoltative, e trova troppo costosa l'amministrazione della giustizia, per la quale oggi l'Italiano paga in media 1 15, mentre il Francese non paga che 87 centesimi; e si lagna che la privativa delle poste, invece di recare un beneficio, costi ancora allo Stato circa 4,200,000 lire all'anno.

Entrando a parlare del debito pubblico, egli istituisce i seguenti raffronti fra il totale generale del debito pubblico dei vari Stati d'Europa e la rata

che noi singoli Stati pesa su ciascun bilancio. Ecco le cifre:

• Gran Bretagna, lire 653,500,000; Francia, L. 501,501,388; Austria, 407,979,936 lire; Italia, L. 300,984,895; Russia, L. 274,346,736; Spagna, L. 102,804,218; Olanda, L. 90,534,561; Prussia, 61,234,687 lire; Belgio, L. 41,284,669; Portogallo, L. 30,123,132; Danimarca, 28,739,517 lire; Svezia, L. 25,069,732; Stato pontificio L. 13,047,000; Norvegia, L. 3,44,800; Svizzera, L. 170,000.

Da questo prospetto risulta che, fatto il ragguaglio per Ogo degli interessi passivi sulle entrate, l'Italia paga lire 48 72; l'Austria, lire 39 39; il Portogallo, lire 38 96; l'Olanda, lire 38 55; lo Stato pontificio, lire 35 81; la Francia, lire 34 94; l'Inghilterra, lire 30 40; la Baviera, lire 20 14; il Belgio, lire 25 09; la Russia, lire 19 61; la Spagna, lire 17 42; la Svezia, lire 12 69; la Norvegia, lire 10 88; la Prussia, lire 7 75; la Svizzera, 89 centesimi.

Quanto alle spese militari, che costituiscono, dopo il debito pubblico, il principale aggravio dei bilanci d'Europa, ecco quale sia la proporzione fra l'Italia e le altre nazioni:

La Russia spende L. 349,400,000 (ed ha sotto le armi in piede di pace 672,086 uomini); la Francia, L. 346,700,000 e 410,600 uomini; l'Inghilterra, 326,000,000 di lire e 137,900 uomini; l'Austria, L. 176,400,000 e 238,200 uomini; la Prussia L. 164,200,000 e 240,000 uomini; l'Italia Lire 162,202,400 e 238,927 uomini; la Spagna, L. 105,200,000 e 102,000 uomini; la Svezia e Norvegia, L. 59,300,000 e 58,300 uomini; l'Olanda, L. 36,670,000 e 61,300 uomini; il Belgio, Lire 34,900,000 e 40,100 uomini; la Baviera, Lire 22,200,000 e 73,400 uomini; il Portogallo, lire 19,350,000 e 37,300 uomini.

Fatto il ragguaglio per testa, l'Inghilterra spende lire 2,364 03, la Spagna, lire 1,031 37; la Svezia e Norvegia, lire 1,013 67; il Belgio, lire 870 32; la Francia, lire 844 37; la Prussia, lire 684 16; l'Austria, lire 683 19; l'Italia lire 678 87, l'Olanda, lire 598 20; la Russia, lire 519 88; il Portogallo, lire 518 76; la Baviera, lire 302 45.

In ultimo egli dà lo specchio della forza numerica dell'esercito, che, sebbene fuori di proposito, crediamo bene riferire, perchè giova supporre sia desunto da fonti autentiche:

	Ufficiali.	Bassa forza.
Carabinieri reali,	569	20,347
Fanteria,	6,915	153,587
Cavalleria,	904	16,649
Artiglieria,	852	17,656
Genio,	396	4,638
Treno,	112	4,213
Corpo d'amministrazione	121	3,126
Cacciatori Franchi,	70	2,695
Moschettieri,	57	483
Istituti militari,	340	587
Personale di servizi varii	579	—
Servizio sanitario	783	3,378

Totale 11,668 227,259

Dalle cifre sovra esposte si può facilmente scorgere che l'Italia è gravata del debito pubblico, in relazione al numero degli abitanti, in una proporzione analoga alla Francia e all'Austria, ma è assai più gravata in proporzione delle entrate complessive del bilancio.

Queste cifre portano per natural conseguenza che se l'Italia potesse ordinarsi seriamente, far da senno occuparsi dei suoi affari, vantaggiosi l'agricoltura, l'industria, la sua condizione non sarebbe disperata.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 19 marzo.

La monotonia della discussione generale sul macinato venne oggi rotta da un discorso del Castellani, il quale prese per tema la demolizione di tutto il piano finanziario del ministro, abbattendo dalle fondamenta la proposta di legge sul macinato, quella sulla entrata fondiaria e quella sul servizio della tesoreria affidato alla Banca. Il Castellani parve voler abbattere i ministri passati, presenti e futuri, cominciò nel 1865-1866. Anche allora dopo la parte critica si aspettava la parte positiva com'oggi. Vedremo domani se, come pretendeva allora, saprà far accettare quale ministro delle finanze. Il Crispi e il Rattazzi oggi si sfregolarono le mani; ma ancora non basta. Si sa che il Castellani fu il negoziatore o sensale dell'affare Dumoureaux. Ci sarebbe mezzo un altro affare simile. Staremo a vedere.

Domattina partirà la rappresentanza parlamentare che va incontro alle ceneri di Maio. Si prevede che sabato non vi sarà seduta.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Gazz. Ufficiale:

Sappiamo che il Ministero di Marina fa continuagli studi ed esperienze sui combustibili nazionali cui parecchi saggi furono presentati all'arsenale di Napoli dal professore Cassola. Una Commissione nominata di cui fa parte detto professore, per esaminare le varie cave da cui si possono trarre i combustibili, studiarne le qualità ed i mezzi di coltivazione, eseguirne le necessarie esperienze sulla terra che in mare, e vedere il modo di introdurre l'uso dei combustibili nazionali sui piroscafi di marina. Furono messi a disposizione di tale Commissione i fondi necessari perchè essa possa procedere alle indicate esplorazioni ed agli acquisti di combustibili che devono servire di saggio, e possono così venire sollecitamente a risultati pratici.

—Con Decreto ministeriale del 6 marzo 1868 è stabilito che il numero dei luoghisti da lire dieci che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia ometterà in virtù del decreto Reale del 17 maggio 1866, determinato dai decreti ministeriali del 19 maggio, 22 giugno, 31 luglio e 3 ottobre 1866, e coi segni caratteristici fissati dal decreto ministeriale 18 dicembre 1866, N. 3428, è aumentato di altri quattro milioni, rappresentanti il valore di quaranta milioni di lire.

Roma. Scrivono da Roma alla *Persveranza*:

Si aiuta il papa per tenere sotto la sfera i suoi sudditi, e non si pensa che ai sudditi del papa manca tutto quello che pur concede qualunque altro despota. I Romani stanno sotto il giogo del Vicariato e del S. Ufficio; hanno per la stampa una censura inesorabile; non hanno fuorché un'ombra di Municipio; frati e gesuiti governano le scuole e l'educazione; non hanno altri giornali, eccetto quella perla della *Civiltà Cattolica*; non commercio, non industria, non agricoltura, non milizia, non parte alcuna nel governo: hanno birri, zuavi e carnefici, e gli indolenti giudici processanti, più odiosi del carnefice. Ciò non pertanto ancora s'ignora qual governo della civiltà Europa faccia un buon ufficio per questo popolo infelicitissimo: non i potentati, non gli scrittori protestano contro la politica del governo di Roma.

Si afferma e si ripete che i Francesi verranno a presidiare anche Roma. Pare che il generale Dumont vi abbia stabilito la sua dimora.

— Lettere da Roma recano che la voce secondo la quale il barone Baude avrebbe avuto una missione da adempiere durante il suo soggiorno a Roma, è priva di fondamento. Egli non si recò a Roma che per affari di famiglia.

Il governo romano si preoccupa dell'indugio fraposto al componimento della questione relativa al trasferimento di una parte del debito romano all'Italia.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il principe Napoleone, ritornato dal suo viaggio in Germania, ha avuto quasi immediatamente un colloquio col signor Di Budberg, ambasciatore di Russia, e col ministro degli affari esteri. È inutile il dire che si vuol vedere qualche connessione tra questo fatto e il viaggio del principe. Le assicurazioni pacifiche continuano ad ottenere credito anche presso i finanziari ordinariamente disposti al timor panico. I pessimisti però credono che la pace non potrà durare più di sei mesi. La fiducia nella pace va attribuita al viaggio del principe Napoleone. È importante di riferire tutte le versioni poste in giro riguardo a questo viaggio. Secondo alcuni, il principe è andato a Berlino per preparare un accordo tra la Francia e la Prussia riguardo al potere temporale del Papa; secondo altri, si trattava dell'annessione del Belgio alla Francia e di quella dell'Olanda alla Prussia (?). Altri, finalmente, parlano d'un'annessione del Lussemburgo e d'una rettifica dei confini della Sarre, ecc. Tralascio altre versioni ancora più strane.

Prussia. I giornali prussiani hanno amare parole per quella tale pubblicazione di Lavarenne, *Gare aux barbares*, che trattava dell'alleanza russo-prussiana. Come si è rilevato dai documenti recentemente venuti alla luce, tale opuscolo, in cui la Prussia era malmenata, fu pagato 2000 franchi dall'Austria.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino scrive su tale argomento:

« Si dovrebbe chiedere come il popolo austriaco e i suoi rappresentanti apprezzano questo impiego del denaro pubblico, che serve a pagare tali scritti contro un governo amico.

« Se si raffronta l'opuscolo in questione colle dichiarazioni pacifiche del *Libro Rosso*, il gabinetto di Vienna e il suo capo non si meravigliano se la Prussia va aumentando la diffidenza, e se noi ci teniamo in guardia contro nuovi intrighi. »

Germania. Il *Giornale di Dresda* riferisce i seguenti particolari sull'attentato contro il principe ereditario di Sassonia:

« Il 12 corrente, alle tre pomeridiane, il principe entrava a cavallo, e seguito da un solo servo, nel così detto Viale di Ercole, quando gli si avvicinò uno sconosciuto con una pistola in pugno dirizzata contro di lui, ma senza farla scattare.

« Il principe non vi badò, e abbattutosi poi in alcuni ufficiali narrò loro il caso. Questi trovarono lo sconosciuto che passeggiava ancora nel viale, e arrestato lo consegnarono alla polizia. Gli fu trovata indosso la pistola, carica e fornita della capsula, un sacchetto di munizioni e un coltello lungo e acuminate. Dalle indagini risultò poi che egli è Alessandro Siebert, ombrellajo, che vive in angustie e di quando in quando dà segni di pazzia. Finora non si è potuto scoprire se fu in uno di questi accessi o per malvagio proposito ch'egli attentò alla vita del principe. »

Ungheria. Si annunzia che la formazione d'una guardia nobile ungherese, ordinata già nello scorso anno, verrà effettuata quanto prima. Tutti i lavori preliminari vennero già ultimati, come pure i relativi concerti colle autorità governative ungheresi, e fu precipuamente regolata in modo definitivo la questione pecuniaria, cioè quella dei fondi necessari per il mantenimento di questo corpo. A quanto rilevavasi, s'intenderebbe che già nelle eminenti solen-

nità battesimali di Uda funzionasse la guardia del corpo ungherese; ondeché sono da attendersi nel corso del mese le disposizioni necessarie per la scelta dei componenti la guardia fra gli ufficiali nobili di nazionalità ungherese che hanno terminato il loro servizio nell'esercito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 45.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

per offerte segrete

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitura delle stampe ed articoli di cancelleria occorrenti a questa Deputazione Provinciale per la durata di sei anni.

si invitano

Gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di mercoledì 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte che saranno espresse colla dichiarazione di assumere la fornitura di cui si tratta col ribasso di un tanto p. Ojo sul prezzo portato dalle tre Tabelle indicanti gli oggetti che occorrono ed unite al Capitolato d'appalto; coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare, e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regol. 7 novembre 1860 sulla contabilità generale e posteriore Reale Decreto 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salvo le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni quindici decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire la loro offerta con un deposito di L. 400.—

Il deliberatario poi dovrà, oltre il deposito, prestare un'adeguata cauzione per l'importo di L. 500.— (cinquecento).

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolato ostensibile a chiunque presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'ufficio.

Le spese d'Asta, di contratto, tasse ecc. saranno a carico dell'aggiudicatario.

Udine 17 Marzo 1868

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale

Monti.

Il Segretario

Merlo.

N. 46.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

per offerte segrete

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura di quanto concerne l'acquistamento dei R. Carabinieri in questa Provincia per la durata di nove anni;

S'invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde fare, per via di partiti segreti, le loro offerte sul corrispettivo non maggiore dei seguenti dati regolatori.

a) di cent. 20 (venti) al giorno per ogni Carabiniere a piedi od a cavallo convivente colla moglie,
b) di cent. 18 (dieciotto) per ogni Carabiniere a cavallo,
c) di cent. 14 (quattordici) per ogni Carabiniere a piedi.

Coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento 7 novembre 1860 sulla contabilità generale e posteriore R. Decreto 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salvo le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni quindici decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito, se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire la loro offerta con un deposito di L. 2000.—

Il deliberatario poi dovrà, oltre al deposito prestare un'adeguata cauzione per l'importo di L. 20.000.—

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolato che esiste presso la Segreteria della Deputazione Provinciale, ed è ostensibile a chiunque in ore d'ufficio.

Le spese d'asta, di contratto, tasse ecc. stanno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 17 marzo 1868.

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il Deputato Prov.

Monti.

Il Segretario

Merlo.

Avvisi del Municipio di Udine

In esecuzione delle prescrizioni contenute nella Circolare 2 marzo 1868 N. 3573 della R. Prefettura

della Provincia si reca a pubblica notizia che in seguito alla nota 21 febbraio p. p. N. 1517 della R. Direzione Compartimentale dei Telegrafi dello Stato residente in Venezia e nell'interesse così del R. Erario come dei privati, i detentori di materiali telegrafici ricevuti in consegna da agenti austriaci, o raccolti lungo le linee prima o durante la guerra del 1860 sono obbligati a farne la consegna ai rispettivi uffici Comunali entro la fine del prossimo mese di aprile. Trascorso questo termine gli oggetti telegrafici scoperti presso i privati sarebbero di conseguenza sottoposti alla sanzione della legge quando non potessero giustificare la proprietà con regolari documenti.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 18 marzo 1868.

Il Sindaco

G. GROPPERLO

Si porta a notizia degli allevatori di cavalli che a partire dal giorno 25 corrente mese e fino al 5 luglio p. v. sarà nuovamente attivata in Udine in borgo Aquileja nelle stalle addette alla Caserma del Carmine, una stazione di scelti cavalli da monta appositamente spediti dal R. Governo.

Coloro che intendessero approfittarne dovranno presentarsi all'Ufficio Municipale Sezione II. onde effettuare il versamento anticipato della tassa relativa alla Categoria cui appartiene lo stallone prescelto, e muniti della relativa ricevuta si rivolgeranno al guardastalloni, il quale, avvenuta la monta, rilascerà loro il certificato relativo da vidimarsi dal Sindaco.

Dall'Residenza Municipale

Udine li 16 marzo 1868.

Per il Sindaco

A. PETEANI

Omettiamo, avendo già stampato, l'elenco dei cavalli stalloni assegnati alla stazione di Udine.

L'on. Pietro Ellero. Sappiamo da fonte sicura che l'egregio professore Ellero, dietro calde istanze di molti suoi amici politici, ha ritirato la sua dimissione come deputato del Collegio di Pordenone e si è limitato a chiedere un congedo di 20 giorni per gravi patemi d'animo. Il Parlamento conserva in questo modo uno degli uomini più onesti, una delle sue più belle illustrazioni.

R. Istituto Tecnico di Udine

Domenica giorno 22 corr. m. a. mezzogiorno preciso si darà in questo Istituto dall'ing. prof. Giovanni Falcioni una lettura pubblica di meccanica, sulle macchine sollevatrici d'acqua. (continuazione).

Istituto Sinfonico. Ieri sera

aveva luogo l'annunziata recita degli allievi dell'Istituto che furono dal numerosissimo uditorio molte volte applauditi. Negli intermezzi il signor Eugenio Chevrier eseguì quattro concerti di Golinelli, di Thalberg e di Fumagalli, e mostrò di saper superare con rara abilità le difficoltà maggiori. Il signor Chevrier fu quindi molto applaudito ed è certo che la sua valentia gli procurerà dovunque il successo medesimo che ottenne tra noi.

Teatro Minerva. Domani a sera ha luogo

la seconda Accademia magica del prestigiatore signor B. Marchelli. Creliamo che il pubblico vorrà concorrere numeroso all'Accademia, tanto più che metà dell'introito della serata sarà trasmesso al Sindaco e da questo al generale Garibaldi per essere devoluto a vantaggio dei feriti garibaldini.

In occasione dell'ultima Accademia data a Padova a beneficio dei feriti garibaldini, il sig. Marchelli riceveva la seguente lettera di ringraziamento.

Caprera, 4 marzo 1868.

Caro Marchelli,

Grazie per l'interesse ch'avevo preso per i nostri feriti e per le gentili vostre parole.

Vostro

G. GARIBALDI.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *Montjoye* dramma in 5 atti di Ottavio Feuillet.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono dall'Isola della Maddalena:

Oltre un battaglione di soldati il governo ha mandato in quell'isola anche un rinforzo di carabinieri. Gli isolani a questo sfoggio di forze non sanno dare una spiegazione, giacché alla Maddalena come a Caprera tutto è tranquillo, e Garibaldi più che mai calmo e sereno si compiace e si occupa con singolare attività della splendida vegetazione dell'isola.

— Da Tolone scrivono alla *Gazz. di Torino* che colà si crede esser vicinissima una guerra a cruza dei considerabili preparativi che si fanno alla chetichella in tutti i cantieri della Francia.

Infatti quindici fregate corazzate sarebbero pronte nel suddetto porto a prendere il mare appena che il bisogno lo richiedesse.

— Leggesi nel *Conte Cavour*:

Si sono in questi giorni scambiato le ratifiche dell'atto finale per la delimitazione della nuova frontiera austro-italiana.

— Secondo la *Nuova Stampa Libera* di Vienna, monsignor Falcinelli Nunzio apostolico a Vienna, lascerà la sua residenza tostochè verrà sanzionata la legge sul matrimonio civile. Come è naturale, aggiunge quel foglio, anche il conte Crivelli abbandonerà Roma subito dopo la partenza da Vienna del Nunzio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 marzo

La elezione del 1.º collegio di Palermo è annullata.

Domani il ministro delle finanze risponderà all'interpellanza di Gutierrez sopra lo sciopero degli esercenti vetture pubbliche in Torino.

È ripresa la discussione della tassa sul macinato.

Castellani si dichiara contrario all'aumento dell'imposta fondiaria e sostiene l'imposta sulla rendita anche su quella posseduta da stranieri. Ritene che l'imposta diretta unica può produrre 325 milioni. Propone il 10 Ojo sulla ricchezza mobile e propone che si riscuota il 15 Ojo sulla rendita dello stato di cui 5 Ojo come sovrainposta. Parimente 15 Ojo sulle banche e società; parimente 15 Ojo sulle banche e società non commerciali. Esamina poi le imposte indirette di cui propone varie riforme.

Parigi, 19. L'*Etendard* smentisce la voce che siano avvenuti tumulti a Neuilly.

Londra, 19. Il *Times* dice che Gladstone proporrà domani alla Camera un voto di sfiducia contro il governo.

Torino, 20. La salma di Manin è giunta qui stamane dall'Francia. Henri Martin a nome dei suoi connazionali e colleghi fece un vivo elogio all'estinto. Gli rispose il Sindaco di Venezia. Il convoglio è ripartito alle 8 20 per Mestre.

Vienna, 19. Camera dei signori. Discussione della legge sul matrimonio civile. Il ministro Hasner parla in favore del progetto e dice che il governo ne considera l'adozione come una necessità imperiosa. Parla delle disposizioni poco favorevoli di Roma, e conclude dicendo che il concordato è un ostacolo in tutti i rami dell'amministrazione.

Berlino, 19. Il Re aprirà probabilmente il Reichsrath.

Parigi, 20. Il *Moniteur* pubblica senza commenti lunghi estratti dell'opuscolo *I titoli della dinastia napoleonica coll'epigrafe Vox populi vox Dei*.

Madrid, 20. Assicurarsi che il governo conchiuse a Parigi un prestito di cinquanta milioni di franchi.

Parigi, 20. Nella sentenza pronunciata contro il *Figaro* e la *Situation*, Grenier fu condannato a mille franchi di multa, Giulio Richard a due mesi di prigione e 5000 franchi di multa.

Corpo Legislativo. Il Governo domanda due milioni di franchi in favore dell'Algeria.

Simon sviluppa la sua interpellanza.

Firenze, 20. L'*Opinione* reca: Un dispaccio da Tolone annunzia che domani, 21, partiranno tre trasporti per prendere parte della guarnigione francese che ritorna in Francia.

Venezia, 20. È arrivato il principe ereditario di Danimarca.

Pietroburgo, 20. Il giornale di Pietroburgo rispondendo ai giornali di Parigi dice che il governo e la nazione russa desiderano la pace purché l'onore e la dignità della Russia non siano attaccati. Soggiunge che è presentemente inammissibile l'ipotesi di una guerra mentre la diplomazia russa lavora per difendere gli interessi della pace.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 Ojo	69.25	69.12
italiana 5 Ojo in contanti	47.65	47.35
fine mese	—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	38
Azioni delle strade ferrate Romane	50	49
Obbligazioni	102	105
Id. meridion.	130	127
Strade ferrate Lomb. Ven.	381	378
Cambio sull'Italia	12	11 1/2
Londra del	19	20
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

Firenze del 20

Rendita lettera 53.95 —, denaro 53.90 —; Oro lett. 22.58 denaro 22.55; Londra 3 mesi lettera 28.40; denaro 28.30; Francia 3 mesi 112.85 denaro 112.80.

Trieste del 20.

Amburgo —, a —, Amsterdam —, a —, Augusta da 95.75 a 95.50, Parigi 45.95 a 45.75 Italia 40.55 a 40.40 Londra 115.75 a 115.35 Zecchini 5.51 a 5.49 da 20 Fr. 9.25 1/2 a 9.23 1/2 Sovrane 11.70 a 11.67; Argento 113.25 a 113. Metall. 57.25 a —; Nazionale 65.12 1/2 a —; Prest. 1860 83. — a —; Pr. 1864 84.75 a —; Azioni d. Banca Com. Tr. 450; Cred. mob. —; Prest. Trieste 120 a 121. —; 54. — a 55. — 103. — a 103.50; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	18	20
Pr. Nazionale	64.90	65. —
1860 con lott.	83.10	82.80
Metall. 5 p. Ojo	57.30-58.70	57. —-58.85
Azioni della Banca Naz.	710. —	710. —
del cr. mob. Aust.	189.80	189.80
Londra	116.10	115.50
Zecchini imp.	5.52 1/2	5.47
Argento	115. —	116. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
G. GIUSSANI Condirettore

